

**EMERGENZA  
FUTURO**

La fiducia degli italiani verso la politica è in picchiata, molto più che nel resto dell'Europa

Sfiducia ma anche insicurezza nonostante la flessione dei reati

# Anche la felicità ha il suo spread E va sempre peggio

*Rapporto Istat-Cnel sul «benessere equo e sostenibile». Tengono famiglia e volontariato*

DA ROMA LUCA LIVERANI

**C**on un tasso di occupazione tra i più bassi in Europa, soprattutto tra giovani e donne, gli italiani tirano la cinghia e intaccano i risparmi. A frenare l'aumento della povertà sono più la famiglia e il volontariato che le istituzioni. Non meraviglia allora che la fiducia degli italiani, verso la politica ma non solo, sia in picchiata, molto più che nel resto dell'Europa. Sfiducia, ma anche insicurezza, nonostante la flessione costante dei reati. Molte ombre e poche luci nel primo Rapporto sul Benessere equo e

**Sotto la lente del nuovo indice Bes le speranze degli italiani. Ribadito il fatto che la crisi non è solo economica ma morale: 7 milioni vivono in difficoltà. Il 25% dei giovani non studia né lavora**

sostenibile (Bes), frutto dello sforzo congiunto di Istat e Cnel, illustrato ieri alla presenza del capo dello Stato Giorgio Napolitano.

**Longevi ma grassi** L'Italia è uno dei paesi più longevi d'Europa, ma al Sud le donne hanno vita più breve e meno anni vissuti senza limitazioni: una 65enne meridionale ha un'aspettativa di 7,3 anni di vita senza limitazioni, una settentrionale 10,4. A minacciare la qualità della vita è l'obesità in crescita (45% in sovrappeso) e il fumo (22,7%) stabile dal 2004 dopo una lieve flessione. L'80% consuma poca frutta e verdura.

**Italiani poco laureati** Tra i 30 e i 34 anni ha un titolo universitario solo il 20,3% a fronte di una media nell'Ue a 27, del 34,6%. Forse anche perché è troppo ampio il divario nelle competenze in italiano e matematica tra chi va al liceo e chi agli istituti professionali. Aumenta /da 19,5 del 2009 al 22,7% del 2011) la quota dei giovani che non lavorano né studiano.

**Occupazione, terzultimi nella Ue** Il tasso di occupazione peggiora ancora: dal 63% del 2008 al 61,2 del 2011. Peggio solo Ungheria e Grecia. Cresce anche la percentuale dei lavoratori sovra-istruiti rispetto alle mansioni (21,1%). Doppia (42,3%) tra gli stranieri.

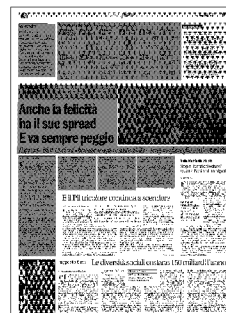
**Povertà in crescita** Il potere d'acquisto tra 2007 e 2011 è sceso del 5%. Le famiglie si indebitano: chi ha chiesto prestiti a parenti, amici o istituzioni era il 15,3% nel 2010, è stato il 18,8 nel 2011. La «grave deprivazione» sale dal 6,9% all'11,1. Il rischio povertà passa dal 13,6 al 15,1% al Centro, dal 31 al 34,5% al Sud.

**Famiglia e volontariato tengono** Il 36,8% si dice molto soddisfatto per le relazioni familiari, il 54,2 abbastanza soddisfatto. Nel 2009 il 76% dice di avere parenti, amici o vicini su cui contare, il 30% ha dato aiuto gratis. Il volontariato è una ricchezza ma è meno presente dove più servirebbe: fa volontario il 13,1% della popolazione al Nord, solo il 6 al Sud.

**Sfiducia a livelli record** Siamo uno dei paesi Ocse con i più bassi livelli di fiducia verso gli altri: solo il 20% dice di avere fiducia nella gente, era il 21,7 nel 2011. Il dato scende al 15,2 al Sud, in Trentino Alto Adige supera il 30. In Danimarca e Finlandia è al 60%, in Germania e Gran Bretagna comunque al 31%. Da 0 a 10, la fiducia verso i partiti è 2,3, per il Parlamento 3,6, gli enti locali 4, la giu-

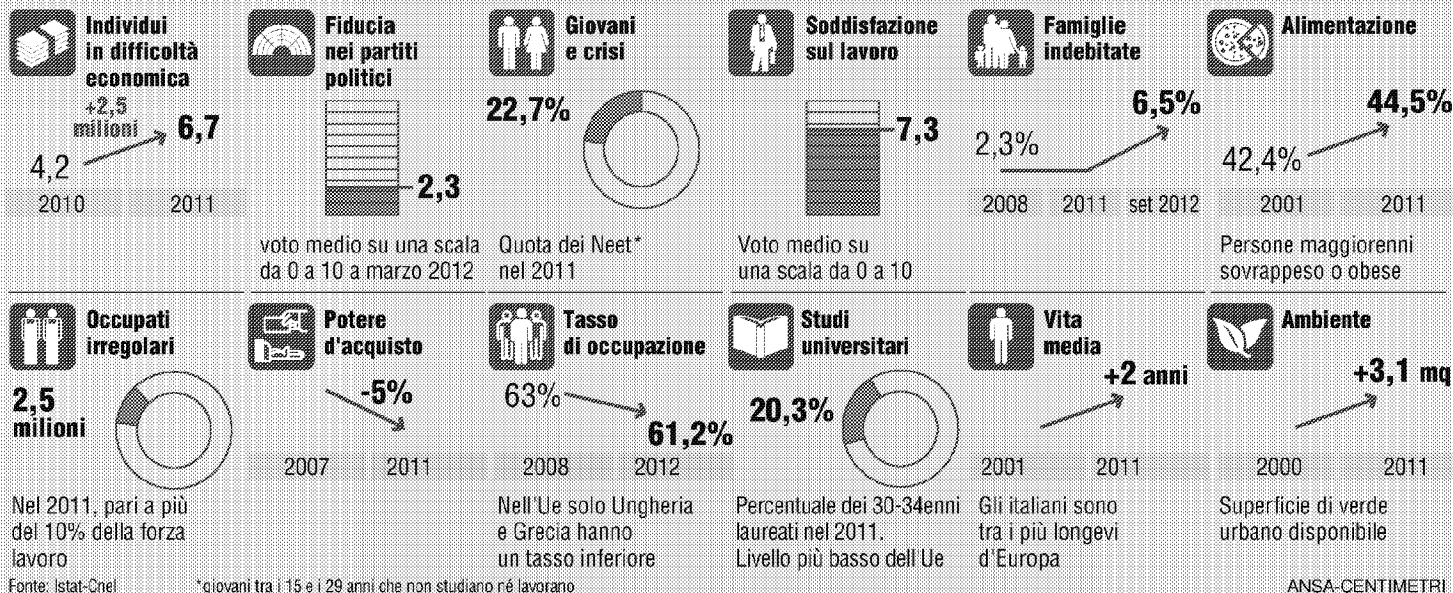
stizia 4,4. Meglio le Forze dell'ordine col 6,5 e i Vigili del fuoco con l'8,1.

«La strumentazione che Cnel e Istat hanno predisposto per misurare i fattori di benessere – dice il presidente del Cnel Antonio Marzano – può essere un mezzo utile per valutare ex ante, ma anche ex post, interventi e leggi». Gian Paolo Gualaccini, coordinatore dell'Osservatorio economia sociale del Cnel, fa notare come «le reti "corte", cioè vicine ai bisogni, e "strette", come quelle familiari, amicali o del volontariato, si consolidano in controtendenza col clima dominante. È un giacimento sorprendente di energie per l'Italia».



## La fotografia del Paese

Primo rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (BES)



## lo studio

Un documento in 12 capitoli, suddivisi a loro volta in 134 indicatori che diventano altrettanti termometri per la salute globale del Paese. Una ricerca originale che per la prima volta mette a confronto dati statistici concreti con aspettative, speranze e impressioni. Nel quadro qualche luce ma anche molte ombre.